

Lettera aperta: il Boselli non può vivere di precarietà

Ancora una volta l'istituto Boselli rischia di affrontare un nuovo anno scolastico senza quella stabilità dirigenziale che una scuola della sua dimensione e complessità meriterebbe.

Abbiamo scoperto dal sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte che l'Istituto Boselli risulta indicato come "*sede affidata per incarico nominale fino al 31 agosto 2028*".

Una formula amministrativa che forse dirà poco a chi non vive la scuola ogni giorno, ma che per noi, lavoratrici e lavoratori del Boselli, suona come un allarme.

Negli ultimi due anni il nostro istituto ha cambiato tre dirigenti. Tre. Una scuola articolata su quattro sedi, con centinaia di studenti e studentesse, decine di progetti, problematiche complesse e una forte responsabilità educativa verso il territorio, è stata costretta a ricominciare continuamente da capo.

Oggi tutto lascia pensare che il prossimo anno si possa ripartire nuovamente da zero, e che questa condizione di provvisorietà possa protrarsi ancora per anni. È una prospettiva che non possiamo più accettare in silenzio.

Una scuola come il Boselli avrebbe bisogno di continuità, di una guida stabile, di una visione che possa svilupparsi nel tempo. Invece si trova da troppo tempo a vivere in una condizione di incertezza permanente.

Eppure il Boselli ha continuato a funzionare. Ha retto grazie all'abnegazione quotidiana dei suoi lavoratori: docenti, personale ATA, collaboratori, assistenti amministrativi e tecnici. Ha retto grazie all'impegno di chi ogni giorno entra in classe, apre gli uffici, accoglie gli studenti, affronta problemi e cerca soluzioni senza clamore.

Ma la dedizione delle persone non può diventare l'alibi delle istituzioni.

Non si può chiedere a una comunità scolastica di ricominciare ogni anno da capo. Non si può pretendere che ogni settembre si debbano ricostruire relazioni, priorità, strategie e percorsi interrotti. Non si può governare una scuola importante attraverso una successione di soluzioni temporanee.

Per questo chiediamo che qualcuno si assuma la responsabilità di questa scelta. Non è più sufficiente nascondersi dietro procedure, vincoli o formule amministrative. Le decisioni hanno conseguenze concrete sulla vita delle persone e sulla qualità dell'offerta formativa.

E rivolgiamo un appello anche a chi afferma di voler bene al Boselli. Se davvero si vuole il bene di questa scuola, occorre mettere al centro la comunità scolastica e non interessi, posizioni o convenienze personali. Talvolta voler bene a un'istituzione significa avere il coraggio di fare un passo indietro, o di lato, affinché prevalga una soluzione capace di garantire stabilità e futuro.

Lo chiediamo per i ragazzi e le ragazze che frequentano questa scuola. Lo chiediamo per le loro famiglie. Lo chiediamo per i docenti e per il personale ATA che da anni sostengono il peso di una situazione che non hanno creato ma che affrontano ogni giorno con senso di responsabilità.

Lo chiediamo, soprattutto, per il valore stesso della scuola pubblica: una scuola costituzionale, inclusiva, democratica, presidio fondamentale di cittadinanza e di uguaglianza.

Il Boselli non ha bisogno di essere salvato dall'ennesima emergenza. Ha bisogno di essere rispettato. Ha bisogno di una prospettiva. Ha bisogno di una guida stabile.

E ne ha bisogno adesso.

102 lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato, che hanno a cuore il futuro del Boselli.